

Documento presentato dai Direttori Provinciali dei Servizi Vari da sottoporre all'attenzione delle OO.SS.

Giungono voci a dir poco allarmanti sulle misure che il Governo avrebbe intenzione di adottare nella prossima manovra finanziaria, quella per il 2007, con lo scopo tra l'altro, di eliminare ed accorpare le sedi periferiche dei Ministeri, iniziando dai Dipartimenti Prov.li del M.E.F. che comprendono come è noto le Direzioni Provinciali dei Servizi Vari e le Ragionerie Provinciali dello Stato.

Occorre premettere che un'operazione di tale portata ed importanza presuppone una conoscenza approfondita e completa dei compiti affidati da decenni alle Direzioni Provinciali insieme ad una conoscenza, la più aderente possibile, delle categorie di cittadini che vengono amministrati dai nostri uffici.

Ci permettiamo di far osservare che noi Dirigenti periferici nutriamo seri dubbi sul fatto che coloro che hanno allo studio queste misure conoscano davvero bene le realtà lavorative nelle quali operiamo.

Anzi, abbiamo motivo di ritenere che non le conoscano affatto.

Come è possibile pensare di chiudere gli uffici provinciali e trasferire le competenze ad uffici territoriali ubicati nei capoluoghi di regione? Cosa e chi andiamo a trasferire? E dove?

Al di là ed a prescindere dalle problematiche e le possibili disfunzioni di natura informatica, è davvero immaginabile spostare l'intero bacino di utenza, dalle diverse province nella sede regionale, o non si sa dove?

E ci riferiamo agli utenti, sia essi dipendenti statali - tutti – il cui trattamento economico è amministrato con ruolo di spesa fissa, sia ai pensionati di guerra e tabellari, sia agli utenti dei servizi della Cassa Depositi e Prestiti, che agli invalidi civili ed a tutti i cittadini colpiti da forme di disabilità.

Per non parlare, poi, dei professionisti, avvocati, sociologi, psicologi, Consulenti Tecnici sia di ufficio, che di parte, che vengono pagati direttamente dalle nostre sedi provinciali e che hanno necessità di presentare fatture, chiedere chiarimenti e interloquire sulle prestazioni eseguite e quant'altro.

Oppure vogliamo trasferire del tutto queste competenze, per le quale i nostri uffici hanno acquisito esperienze decennali e professionalità da tutti riconosciute, ed affidarle a qualcun altro? E a chi? Certamente non alle sedi regionali, già appesantite da carichi di lavoro considerevoli e che tra l'altro non potrebbero ospitare nemmeno in parte la pleora dei dipendenti in mobilità dalle altri sedi provinciali.

E quali sono i risparmi che si andrebbero a realizzare con questa infausta operazione?

Qualcuno ci dirà che non si pagheranno più i canoni di locazione per tutti gli immobili occupati, di proprietà sia di privati che di altri soggetti.

Si è calcolato, invero, l'effettivo risparmio di spesa per la nostre sedi, rispetto all'enorme flusso finanziario che ogni anno vediamo scorrere per pagare i canoni di locazione di tutti gli altri uffici statali centrali e periferici?

A questi interrogativi qualcuno poi dovrà dare una risposta così come si dovrà rispondere anche alla domanda che da tempo stiamo facendo sulla necessità di una revisione delle piante organiche degli Enti locali, in special modo delle Regioni, con i loro numerosi e costosissimi carrozzoni para-politici, revisione che porterebbe a risultati senz'altro apprezzabili in termini di riduzione della spesa pubblica.

E c'è di converso la necessità di rivedere anche le piante organiche della nostra Amministrazione, sia centrale che periferica, per una migliore e più razionale distribuzione del personale, se è vero, come è vero, che i dipendenti ministeriali da 320.000 unità circa dei primi anni novanta, sono scesi a circa 260.000 in questi ultimi anni, per effetto del ripetuto blocco delle assunzioni.

Crediamo, pertanto, che anche questa sia una precondizione per imboccare la strada della razionalizzazione della spesa statale.

Tuttavia, quel che a noi interessa prioritariamente, in questo particolare momento, è di non dover assistere ad uno smantellamento scellerato ed ingiustificato dei nostri uffici, nei quali abbiamo profuso, per un lungo tratto della nostra vita, impegno, fatica, capacità organizzative e di gestione delle risorse.

Sia chiaro a tutti che il nostro senso di appartenenza, come dirigenti periferici del Tesoro, la nostra dignità professionale e la nostra esperienza lavorativa e manageriale maturata nel corso di questi lunghissimi anni, non possono essere svenduti a chicchessia!!

Sappiamo nondimeno essere propositivi e pensare anche ad un progetto di riforma che abbia una sua concreta fattibilità, che possa vedere le due strutture provinciali arricchite di contenuti e di pregnanti compiti sul territorio e di servizio all'utenza tra cui, a titolo esemplificativo, il servizio di segreteria delle Commissioni Tributarie Provinciali, la gestione amministrativa, in convenzione, degli stipendi del personale degli Enti Locali di dimensioni minori e le attività istruttorie e di raccordo periferico dei compiti del soppresso Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, recentemente trasferiti al Ministero dello Sviluppo Economico, anche al fine di conseguire un significativo incremento dei livelli di efficacia dei servizi.

E' questo uno spunto propositivo e progettuale sul quale aprire un ampio tavolo di discussione e di confronto e che tutti noi siamo disposti, fin da subito, ad approfondire e sviluppare.

Firmato

Oscar Fini DPSV di Avellino e Lucca
Giuseppe Triunfo DPSV di Napoli
Maria Anna Valerio DPSV di Firenze
Michele Donatiello DPSV di Arezzo
Anna Cheri DPSV di Massa Carrara
Mario Bonfiglio DPSV di Prato
Mauro Piconi DPSV di Siena
Filippo Impallomeni DPSV di Catania e Messina
Rachele Cantelli DPSV di Napoli
Gaetano Mosella DPSV di Napoli
Nunziante Di Filippo DPSV di Salerno
Lorenzo Sparice DPSV di Caserta
Rosario Del Vecchio DPSV di Benevento
Licia Mampieri DPSV di Pescara
Luigi Enipeo DPSV di Torino
Valerio Rizzo DPSV di Rieti
Paola Severini DPSV di Perugia
Salvatore Grasso DPSV di Campobasso
Emanuele Spennati DPSV di Milano
Paolo Milasi DPSV di Catanzaro
Antonio Giannini DPSV di Chieti
Carlo Manetta DPSV di Cuneo
Augusto Licausi DPSV di Genova e La Spezia
Francesco Latino DPSV di Palermo
Eustachio Fiore DPSV di Siracusa
Giuseppe Strazzeri DPSV di Ragusa
Vincenza Acquaviva DPSV di Enna
Emanuele Di Carlo DPSV di Caltanissetta
Renato Campisi DPSV di Reggio Emilia
Mario Poma DPSV di Trapani
Antonino Festa DPSV di Reggio Calabria e Vibo Valentia
Michele Masucci DPSV di Latina
Marcello Bovi DPSV di Roma
Laura Cavalca DPSV di Parma
Egidio Oppido DPSV di Potenza
Antonio Lorusso DPSV di Ravenna

Michelina Grillo DPSV di Treviso

Pietro Albertin DPSV di Vicenza

Natale Tedeschi DPSV di Viterbo